

LA MISSIONE

Dando l'avvio a Mix-Age (era l'inizio del 1994) due furono le linee guida che ispirarono il mio impegno: dimostrare l'assoluta impossibilità per un giovane di intraprendere, quando è privo di ogni *MEZZO* iniziale; PREMIARE quanti mi avessero aiutato, direttamente o indirettamente, a trovare un modo attraverso il quale i *GIOVANI*, su cui incombe tale problema, avessero potuto riscattarsi.

È bene però, prima di proseguire la lettura, precisare cosa io intendessi, ed intendo tuttora, per “mezzo” e per “giovani”.

La maggioranza di coloro che ho avvicinato (e sono tantissimi) per “mezzo” credeva che io intendessi il denaro. Il denaro, invece, è sicuramente nulla per intraprendere, se lo si rapporta alla formazione, alla motivazione o all'ambiente (inteso come familiare, culturale o geografico) in cui si sviluppa la mentalità del giovane, che rimangono “mezzi” per eccellenza, capaci di spingere verso l'impresa ma anche di incitare al cosiddetto “posto sicuro”. Tuttavia il denaro rimane un elemento su cui si basa l'intraprendere, ma non certamente la cosa essenziale.

Per “giovani”, invece, il progetto che ho fondato, non intende “tutti” i giovani: bensì solo quelli che “meritano” di intraprendere. Cioè quelli che serbano un forte desiderio di autorealizzarsi (gli anglosassoni li chiamano da sempre “*self made man*” o “*girl*”) e per questo si adoperano in ogni modo per sganciarsi dal “dipendere”, inteso in senso professionale. Siccome tale bisogno di realizzazione si riceve come dote naturale, Mix-Age non vuole assistere i giovani che decidono di intraprendere per mancanza d'altro, magari avviando un'impresa in attesa di un posto di lavoro, né quelli che già possiedono un qualsiasi “mezzo” proveniente dalla famiglia di origine.

Insomma parafrasando, ma con il dovuto rispetto e la necessaria devozione, il richiamo che ho sentito e che mi ha spinto ad avviare Mix-Age, è un po' come quello che ispirò Madre Teresa di Calcutta che la invitava a non accontentarsi di curare i poveri (e Mix-Age non vuole assistere i giovani “poveri”) bensì di dedicarsi ai più poveri dei poveri: dare una possibilità al giovane “che merita” ma che ha NULLA DI NULLA, insomma, è la vera “*Mission*” di Mix-Age e mia in particolare.

LA MALAFEDE

Purtroppo per colpa di un preciso disegno politico e non solo, l'Italia che conta ha deciso DI NON DARE A TUTTI i giovani l'opportunità di intraprendere.

False, anzi, in malafede, si sono rivelate tutte le forme di incentivo in favore dei giovani che rimangono inutilizzate, se non addirittura sconosciute ai giovani stessi, per il preciso volere di quanti le hanno istituite, i quali hanno imparato maldestramente a scaricare le colpe del proprio premeditato fallimento, attraverso uffici stampa, opportunamente addestrati, che orchestrano confusione con direttori di molti media consenzienti, divulgando dati, cifre e proiezioni che poi finiscono per ricadere addosso all'apparato amministrativo inizialmente incaricato di promuovere le inesistenti sussistenze in favore del disoccupato. Tutto ciò è generalmente chiamato "burocrazia". Quest'ultima, però, concorre a sua volta a recare danno ai giovani, perché dall'amministratore all'impiegato e via via fino all'usciera, tutti sono distanti dal problema "disoccupazione giovanile", in quanto percepiscono, nel bene o nel male, uno stipendio e non sentono per questo sulla pelle gli effetti della propria indifferenza.

Inoltre, false ed oculate campagne pubblicitarie (ricordo, a chi non lo sapesse, che lo scrivente è tecnico diplomato di marketing e vincitore, nel '92, di un premio nazionale con un'idea imprenditoriale poi sottratta dell'editore che, *bandito*, aveva il concorso) tutte basate sulla proposta di altrettanti falsi miti che ostentano capacità e ricchezze, non solo falsano la competizione, ma inibiscono la potenzialità di chi vorrebbe fare ma, giunto ad un rapido calcolo, si accorge di avere in mano ZERO di tutto: ZERO come formazione; ZERO come motivazione; ZERO come ambiente circostante che, spesso (ed è il caso del Sud) è ZERO come infrastrutture e subisce la demotivazione latente della criminalità che scoraggia a fare impresa e raccoglie adepti anche fra i giovani rimasti al palo.

A questo va sommata l'ipocrisia di personaggi che hanno un ruolo di prestigio in ambito sociale. Questi, forti dello stesso, si sentono autorizzati a dispensare fiducia facente capo alla loro intercessione (raramente con riscontri positivi) che produce pochi danni qualora offerta a titolo gratuito, ma che segna in maniera irreversibile l'animo dei giovani, se proposta in cambio di un tornaconto di qualsiasi natura.

Tutto ciò rende infinitamente piccolo, fino a farlo scomparire, il desiderio di "fare" dei giovani senza "mezzi", che si sentono frodati dalle istituzioni, stretti da una morsa di titani, millantati dall'autorevolezza, nonché oppressi da un sistema fiscale tradizionalmente sfavorevole alle infime risorse e scontentati da una prospettiva previdenziale inesistente.

Come intendo dimostrare, questo non è frutto dell'incapacità della classe dirigente (perché se è lì, è perché ci è giunta usando intelligenza) bensì della sua volontà e della sua versatilità ad essere tutto ed il contrario di tutto al tempo stesso.

Tre riprove?

La prima: Gian Franco Ciaurro, liberale di estrazione, Sindaco di Terni, città dove è nato Mix-Age, il quale ben conosce il mio progetto, incalzato da 400 imprenditori che mi

hanno sponsorizzato l'idea (dei quali un buon 80% sono stati, o sono, di Forza Italia) mi ha fatto recapitare qualche giorno prima della propria rielezione, una promessa scritta che così dice: *“Caro De Angelis, in relazione alle sollecitazioni di X e Y, Le assicuro che farò del mio meglio per favorire un Suo incontro con il Cavalier Silvio Berlusconi”*. Incontro, naturalmente, che non è mai avvenuto perché, come dice il suo assistente David Veller, Berlusconi (che entrando in politica affermò “sulla base della creatività e della fantasia creeremo un milione di posti di lavoro”) non è più interessato a sapere come si possa creare lavoro sulla base “della creatività e della fantasia”.

Al lettore lascio considerare che Mix-Age non solo non chiede denaro allo Stato, ma si è AUTOFINANZIATO (senza nulla possedere) con circa Mezzo Miliardo di lire, attraverso banche che hanno ricevuto, consenzienti, NULLA in garanzia, dopo aver appurata la validità del metodo Mix-Age e della non remota possibilità di diffonderlo su larga scala.

È ormai opinione scontata, infatti, che diffondendo Mix-Age sull'intero territorio italiano, il metodo che esso propone per AUTOFINANZIARE I GIOVANI (ben inteso anche migliorandolo) potrebbe elargire, attraverso una banca (o un pool di banche) che lo sosterrà, circa 1.800 miliardi di prestiti solo dal primo anno di programmazione.

La seconda: nel giugno del '96, per mezzo dell'allora Prefetto di Terni, mi è stata recapitata una lettera del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, che asserisce che lo stesso, appreso il mio progetto, gli ha assegnato “attenta considerazione”. Dopo aver scritto io non meno di trecento lettere ad altrettanti politici, economisti, giornalisti ed amministratori pubblici, solo il Consigliere del Ministro del Lavoro, Dott. Nino Galloni, ha avuto l'accortezza di approfondire la mia idea e di procurarmi un incontro, con l'allora Ministro del Lavoro Treu. Oggi, divenuto Ministro del Lavoro Antonio Bassolino, spero che io non debba ricominciare tutta la trafila, considerando che questi è anche il sindaco di una città disagiata dal punto di vista imprenditorialità giovanile.

La terza: dopo l'incontro con Treu, accettata da questi una presentazione del mio progetto a cinque esponenti per l'occupazione, tre di essi si sono fatti rappresentare. In particolare chi rappresentava la I.G. spa (Imprenditoria Giovanile) presieduta da Carlo Borgomeo (che all'epoca, dopo un anno e mezzo dalla sua istituzione, aveva erogato solo quarantacinque finanziamenti su quarantatremila domande di prestito d'onore ma aveva già realizzato una mirabile struttura per meglio accogliere i propri dipendenti) ha ritenuto il mio progetto “in concorrenza” con la I.G. spa, invece di considerarlo come un ausilio per la stessa ed un'opportunità in più per il giovane disoccupato. Fortunatamente il Direttore Generale dello stesso Ministero, Pino Cacopardi, nonché il portavoce del Ministro, Stefano Saletti (ossia i due che non si sono fatti rappresentare) hanno lasciato una porta aperta: spero per non far fuggire via l'idea.

LA POLITICA DEL NON SVILUPPO

In politica, purtroppo, la maggioranza di coloro che hanno le idee chiare sa che creando reali condizioni di sviluppo, poi si innescherebbero spirali di concorrenza, che porterebbero alla probabile perdita del controllo delle quote di mercato da parte di chi oggi le detiene; e che questi ultimi (spesso il “mecenate” che ha provocato l’ascesa di questo o quel politico) non vedono di buon occhio l’arrivo di una o più forme di concorrenza: mettere in dubbio ciò, è come dubitare se Telecom gradisce o meno l’arrivo di Infostrada, Albacom, Tiscali e così via.

Da questo se ne deduce che mentre, da un lato, a quella parte della politica che definisco storicamente vicina alla massa popolare, conviene impedire la conoscenza dell’impresa (in quanto l’ascesa di quest’ultima porterebbe alla perdita di quel potenziale umano ancora “controllabile” attraverso la promessa di un “posto di lavoro”) dall’altro lato, il capitalismo consolidato teme la concorrenza proveniente dal marketing, qualora venisse diffuso nelle scuole, sostituendo teorici insegnanti con specialisti del settore.

Infatti se il marketing venisse appreso, e poi utilizzato, dall’artigiano, ormai assuefatto all’idea di dover produrre di più di quanto poi sia in grado di vendere, lo sviluppo economico non solo sarebbe certo ma, addirittura, INEVITABILE.

Richiamandomi al primo capitolo, il mio voler “*dimostrare l’assoluta impossibilità di un giovane di intraprendere, quando è privo di ogni mezzo iniziale*” non è certo fine a sé stesso, bensì oltre ad essere una DENUNCIA, è anche PREMIANTE per chi ha concorso a creare un modo per poter aggirare l’ostacolo e quindi permettere l’intraprendere dei giovani, partendo da ZERO (o, addirittura, come nel mio caso, da meno uno).

Tutto ciò, naturalmente, non per mero spirito umanitario o per dare la soddisfazione al giovane di dimostrare di essere riuscito senza chiedere una Lira allo Stato (o un centesimo di quello che dovrebbe essere l’Euro) ma anche per un vero e proprio tornaconto di chi si adopera in favore del progresso, inteso non solo in senso lato, ma anche come sviluppo in generale: abbassare la soglia di ingresso al giovane, E PERMETTERGLI DI AVVIARSI AL LAVORO AUTONOMO, infatti, a molti non conviene ... MA NON A TUTTI.

L'INFINITO TORNACONTO PER LE BANCHE

Ma come coinvolgere i giovani che hanno NULLA DI NULLA nel mondo dell'impresa, senza coinvolgere minimamente la parte pubblica nel meccanismo?

Mix-Age inizierà ad operare proponendo ai giovani, come punto di riferimento, non tanto il valore nominale posseduto o incrementato da una data azienda, bensì la sua ricchezza attuale, FRATTO quella di partenza (ben inteso imputando tutti i "mezzi" posseduti all'inizio): ossia quel tipo di ricchezza raggiunta in un dato periodo che si invita a calcolare ponendo al numeratore quel che oggi si possiede e, al denominatore, quel che si possedeva nel momento in cui si è deciso di intraprendere.

Questo NUOVO punto di riferimento, diffuso in maniera autorevole anche confidando in un piccolo, ma esistente, stuolo di giornalisti sensibili al disagio giovanile, sarebbe di per sé in grado di surrogare lo "ZERO" iniziale, relativo alla motivazione, posseduto dal giovane che decidesse di non desistere.

Così, poter dimostrare ad un giovane che, mentre per un'azienda che passa in un anno a dieci miliardi di fatturato (possedendone cinque all'inizio) significa uno sviluppo soltanto del 100%, per lui, invece, anche se guadagnasse il primo anno solo 5 milioni (possedendone ZERO all'inizio) lo sviluppo è INFINITO, sarebbe di certo motivante per qualsiasi neo-imprenditore e per quanti sono in dubbio se provarci a divenirlo. Un numero, infatti, qualunque esso sia, se FRATTO ZERO, per le leggi della matematica (se non la si accetta come un'opinione) dà, come risultato, sempre INFINITO!

Ecco perché, già dall'inizio del '94, io rinunciai ad ogni mio UTILE ECONOMICO, azzerando volontariamente quello che doveva essere il mio bilancio di allora.

Incitare il giovane all'impresa e dirgli che è possibile intraprendere DA ZERO è facile: soprattutto con parole che invitano altri a farlo! Più difficile, invece, ma più convincente, è dimostrare di possedere REALMENTE NULLA ma nonostante tutto riuscire nell'impresa!

Se avessi accettato di "teorizzare", come fa spesso il già citato presidente della Imprenditorialità Giovanile, Carlo Borgomeo, che non dice mai il perché lui, e il suo staff, impresa non l'hanno mai fatta in prima persona, NON AVREI DATO NESSUN ESEMPIO AL GIOVANE CHE HA NULLA DI NULLA se non la sola voglia di intraprendere!

Aver ricreato, invece, come in una sorta di laboratorio, quelli che sono i veri handicap del NON INTRAPRENDERE (ossia ZERO completamente di tutto) e dimostrare che la SOLA FORMAZIONE, unita ad una buona dose di MOTIVAZIONE, pur con ZERO DENARO iniziale, poteva generare utili in poco tempo, come è realmente accaduto, oggi non DEVE ESSERE solo la mia soddisfazione, bensì anche quella delle banche (e ancor prima dei direttori e dei loro vice) che hanno creduto nel "progetto pilota" e lo hanno indirettamente sostenuto, concedendomi ulteriore fiducia soprattutto nei momenti difficili.

In favore di questi, tenendo fede a quel bisogno di "premiare" espresso all'inizio, tenterò ogni carta, affinché il loro contributo possa essere preso ad esempio, in Italia, da altri titolari di banca altrettanto sensibili verso il giovane che "merita" ma nulla ha per iniziare.

Per questo riconosco pubblicamente al dott. Paolo Sebastiani, oggi in pensione, della Cassa di Risparmio di Spoleto, il merito di aver dato l'input al mio impegno, nonché al suo presidente Alberto Pacifici, di aver ufficializzato la fiducia concessami dal proprio

subalterno. Ma anche ad altri, ancora operanti nelle banche citate in apertura, i quali spesso, ho ringraziato fra me e me sommando al loro nome l'aggettivo "santo"!

In verità credo che se io non mi fossi calato nel disagio, l'enorme patrimonio che possiedo (compresa la mia corsa a piedi, all'indietro per imitare i GAMBERI DELLA POLITICA, per 108 chilometri da Terni fino al Quirinale che feci per protesta nel '96) oggi non potrei metterlo al servizio dei "giovani meritevoli senza soldi per intraprendere".

Dopo cinque anni di attenta osservazione, ormai posso affermare con certezza che, se i giovani che desiderano di intraprendere, ancorché privi di ogni mezzo, hanno una possibilità di riuscita, questa non sarà per merito della politica o della pubblica amministrazione, ma solo per intercessione delle banche più propense verso il nuovo.

Per questo è eloquente il bilancio che ho allegato in sintesi, il quale mentre per alcune è solo un pezzo di carta (ma presto diremo alla gente anche il perché) per altre, invece, è un documento che ha più valore di un immobile e quindi da esse preso in garanzia.

Ecco perché Mix-Age non si risparmierà nell'evidenziare, ma in negativo, il ruolo di quelle banche che impediscono ai giovani di possedere gli stessi servizi che altre strutture più grandi, o semplicemente più snelle, propongono.

Servizi spesso oscurati da inesistenti interventi in favore della comunità locale (anche millantando una finta vocazione filantropica che si rivela il più delle volte finalizzata a confondere le idee alla povera gente) la quale, sempre troppo tardi, scopre una moltitudine di carenze a confronto con realtà bancarie condotte con impronta manageriale.

Per citare dei nomi, la Cassa di Risparmio di Viterbo e quella di Terni e Narni, sono le uniche realtà ad aver respinto un progetto (nato nelle rispettive province, da cui queste attingono il nome, col fine di recare cultura d'impresa fra i giovani) nel preciso momento in cui esso iniziava a fare confronti tra banche.

Un dato a riprova: sia la Cassa di Risparmio di Viterbo che la Cassa di Risparmio di Terni e Narni per elargire un prestito con garante, hanno richiesto un giustificato avallo su fidejussione, ma anche una cambiale in bianco; hanno preteso rispettivamente il 50 e il 40 per cento in più fra garantito rispetto all'erogato; e nel caso specifico della Cassa di Risparmio di Terni, questa ha applicato addirittura interessi REALI di mora (imputando "spese di commissione" senza nemmeno una raccomandata) arrivati fino al 53 per cento.

CONCLUSIONI

Per concludere, lascio in allegato il “bilancio” di Progetto Mix-Age che, come tradizione vuole, per alcuni sarà un bicchiere mezzo vuoto mentre, per altri, mezzo pieno.

Allegandolo, quello che a me più preme, è evidenziare che il risultato che io ho ottenuto nel 1997 e nel 1998 (dopo essermi spogliato di tutto per dimostrare come ricominciare da ZERO) è lo stesso che potevano ottenere, se la politica avesse tenuto fede alle proprie promesse, non meno di 10 o 20 mila nuove aziende in Italia, ciascuna nata con un progetto compatibile e finanziabile con 30/50 milioni senza chiedere una lira allo Stato italiano: sarebbe stato sufficiente divulgare il nostro “Uovo di Colombo”, come speravo accadesse già dalla seconda metà del '94, ed aspettare che altri giovani lo imitassero.

Tutto ciò senza nemmeno ricorrere a valutazioni di esperti, o a responsi di comitati, ai quali, ormai, sembra che l'italiano si sia definitivamente assuefatto, dopo essere stato drogato da un insegnamento che impone che prima di INTRAPRENDERE qualcuno più “in alto” abbia pronunciato il proprio “sì”, ignorando che, invece, grandi scoperte, o mirabili intuizioni, si sono fatte largo dopo aver marciato contro corrente, indifferenti verso universali convinzioni.

Interpretando il bilancio allegato si tenga presente che lo scrivente conduce due attività. La prima (chiamata “Telebiglietto” e inventata di sana pianta) è in grado di generare gli utili che sono inseriti nel prospetto; la seconda (chiamata “Mix-Age”) non produce invece utili ma è in grado di generare cultura imprenditoriale fra i giovani e non solo. Alla seconda, che dà il nome alla mia impresa, dedico in media il doppio del mio tempo e viene da me finanziata con il denaro guadagnato con la prima.

A chi vede il bicchiere mezzo vuoto domando: quale sarebbe stato il bilancio di oggi, dopo due anni di attività e, mi ripeto, ripartito completamente DA ZERO per dare, appunto, un esempio ai giovani che partono dal NULLA, se avessi dedicato tutto il mio tempo a quella delle due che produce utili?

Di certo almeno il doppio rispondo io!

Per il momento però, per la gioia di chi ignora il mio progetto, bisogna accettare quelli dichiarati, in quanto non sono ancora in grado né di tradire la mia missione né, tantomeno, tutti coloro ai quali ho promesso che essa, presto, sarà compiuta.

Per questo chiedo scusa a chi mi è vicino ogni giorno negli affetti e divide con me le difficoltà di un disagio derivante da una scelta consapevole.

Terni, 12 gennaio 1999

Valerio De Angelis